

Sono estraneo al clan

I "picciotti" tutti in silenzio, come il capo. L'unico che ha aperto bocca per respingere al mittente le accuse è stato il commerciante Fabio Fragomeni.

Ecco la mattinata d'interrogatori che ieri il gip Alfredo Sicuro ha passato al carcere di Gazzi, nel tentativo di aggiungere qualche tassello nell'inchiesta "Game Over", con cui la Dda e la squadra mobile hanno colpito gli eredi del clan Galli di Giostra.

Vediamo il dettaglio. A cominciare da Giuseppe "Puccio" Gatto, considerato il nuovo referente della "Famiglia" di Giostra, e passando poi agli altri affiliati finiti in carcere la scorsa settimana, praticamente tutti si sono avvalsi della facoltà di non rispondere (in questi casi il pensiero che passa per la testa è sempre lo stesso: signor giudice, non le voglio dare nessun vantaggio).

Per quanto riguarda invece il commerciante Fabio Fragomeni, che deve difendersi dall'accusa pesante di concorso esterno in associazione mafiosa, è rimasto davanti al gip Sicuro e al sostituto della Dda Salvatore Laganà per oltre un'ora.

E ha parlato, per ribattere punto su punto le accuse che la Distrettuale antimafia gli contesta, in due parole l'aver fiancheggiato il gruppo Gatto con la cessione gratuita di telefonini "coperti" e il noleggio di un'auto per la "Famiglia" (la Fiat Multipla adoperata tra l'altro nel giugno del 2000 per riportare Gatto a Messina dopo la sua scarcerazione dalla casa circondariale di L'Aquila). Fragomeni, molto noto in città e socio del grande negozio di elettrodomestici "Fragomeni" di via S. Cecilia, ha fornito per ogni punto la sua spiegazione. Per quanto riguarda ad esempio la Fiat Multipla che avrebbe noleggiato per conto del gruppo Gatto, il commerciante ha dichiarato di essersi solo limitato a far da garante per il noleggio, ma di non aver assolutamente pagato l'affitto della "Multipla" (avrebbe avuto contatti per questa vicenda con l'indagato Cariolo e non con Gatto).

Con l'inchiesta "Game Over" è stata data una grossa spallata alle "nuove leve" di Giostra, gli uomini che negli ultimi due anni avevano preso in mano la situazione criminale del "quartiere-crocefisso" della città, approfittando della detenzione in regime di carcere "duro" del capo riconosciuto, vale a dire il boss Luigi Galli. Quel Galli che è rimasto l'unico boss della vecchia guardia a non pentirsi.

Dopo la tornata d'interrogatori adesso il gip Sicuro, il magistrato che ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare con cui ha fotografato i mutamenti degli ultimi due anni del clan di Giostra, deciderà sulle eventuali scarcerazioni. Dal canto loro i diversi avvocati che compongono il collegio di difesa - Tracò, Carrabba, Raspaolo, Silvestro, Billè e Marchese -, hanno presentato una sfilza di istanze al Tribunale della libertà. Nei prossimi giorni si vedrà.

Nuccio Anselmo